

# Whisky Water Jug: caraffe, che passione!!

• DI ALESSANDRO ORZES

Vi siete mai chiesti cosa scatta nella mente di una persona al punto da convincerla a iniziare una collezione di oggetti? È una domanda che io mi sono posto tante volte, ma a cui ancora oggi non so dare una risposta. Quando molti anni fa iniziai a lavorare nell'american bar di un grande albergo della riviera romagnola, ricordo perfetta-

mente che la mia attenzione fu attratta da due belle caraffe in mostra sulla bottigliera e mi chiesi a cosa potessero servire delle brocche per l'acqua recanti però la pubblicità di marche di whisky.

Feci qualche ricerca per trovare la risposta e scoprii che non si trattava solamente di oggetti pubblicitari od ornamentali, ma che, come dirò tra poche righe, svolgevano anche un'importante funzione.

Trattandosi di oggetti molto belli, la decisione di iniziarne la raccolta fu immediata e ora, a distanza di 28 anni, possiedo più di 2200 differenti caraffe

e quasi tutto il mio (purtroppo limitato) tempo libero è dedicato alla continua caccia di nuovi esemplari da aggiungere alla collezione, la quale più cresce e più mi appassiona, portandomi a girare in lungo e in largo l'Italia per visitare i tantissimi mercati delle pulci e le più disparate fiere di paese alla ricerca di qualche pezzo riemerso da una soffitta grazie

a un rigattiere, magari dopo anni.

Ma torniamo alla funzione delle caraffe: esse sono nate principalmente come importante accessorio per una corretta metodica di servizio del whisky; infatti per una sua perfetta degustazione questo nobile distillato dovrebbe essere miscelato ad acqua fresca (mai ghiacciata) servita a parte e chiaramente in caraffa, quella che gli inglesi chiamano "spring water", acqua di fonte, capace di esaltare tutti i profumi del liquore.

Gli esperti affermano che la giusta percentuale sia due parti di whisky e una di acqua, ma ovviamente la cosa è molto soggettiva.

Ecco quindi spiegato perché le più famose aziende liquoristiche, in perenne concorrenza, riprodussero i loro marchi oltre che su un'infinità di oggetti pubblicitari (posacenere, statuette, secchielli per il ghiaccio, bicchieri, calendari, specchi, vassoi, sottobicchieri, ecc.) anche sulle "WHISKY-JUGS", le caraffe da whisky, e sin dalla fine dell'Ottocento cominciarono a distribuirle in tutti i punti vendita come pub, bottiglierie, ristoranti e bar, ossia ovunque si vende o degusta il whisky.



Tantissime aziende hanno affidato a grandi designer il compito d'ideare caraffe con forme particolari, tali da distinguersi dalle altre, in modo da pubblicizzare ancor più efficacemente il loro marchio. Case come "DEWARS", "BUCHANAN'S", "USHER'S", "JOHNNIE WALKER", per citarne alcune, hanno investito per anni in oggetti ora divenuti dei veri e propri cimeli ricercatissimi dai tantissimi collezionisti sparsi in tutto il mondo.

Le caraffe da whisky sono state realizzate praticamente in tutti i materiali: dal legno all'alluminio, dalla terracotta al vetro, dalla porcellana alla plastica, ma la stragrande maggioranza di esse sono di ceramica.

Come detto, i primissimi esemplari risalgono alla fine di due secoli fa e pertanto sono numerose le aziende che nel tempo si sono impegnate nella fabbricazione delle caraffe da whisky.

Tra le più famose Royal Doulton, Shelley, Wade Regidor, Hcw, Moulin des Loups, Euroceramics, Piola.

È praticamente impossibile stabilire quali e quante caraffe siano state messe in circolazione nel corso degli anni (neppure i vari cataloghi specializzati sono di grande aiuto) anche considerando che esse non sono state realizzate nei soli paesi produttori di whisk(e)y: Scozia, Irlanda, America e Canada.

La quantificazione esatta dei diversi modelli e varietà è di fatto impossibile, anche se è certo che in America esiste una collezione davvero incredibile che conta più di 6000 pezzi differenti.

Per stimare la presunta rarità dell'esemplare ci si basa sul marchio di produzione stampigliato sul fondo, una vera e propria "carta d'identità" della caraffa, che consente di stabilirne con buona approssimazione l'anno di produzione e che ne garantisce l'originalità. Il marchio aiuta anche ad assegnare il prezzo di un oggetto, perché se la caraffa è stata prodotta in serie limitata il suo valore aumenta così come quello degli esemplari prodotti per occasioni speciali, quali anniversari e commemorazioni.

Infine il valore può crescere considerevolmente se le caraffe sono state prodotte per conto di distillerie molto piccole o poco conosciute, magari non più esistenti. Le quotazioni sono molto varie: si va dai pochi euro di una caraffa prodotta in grande quantità e non più vecchia di 15 anni alle svariate centinaia di euro degli esemplari che hanno oltre un secolo. Purtroppo, oggi le caraffe non vengono quasi più prodotte se non in qualche occasione speciale ed è quindi vera-



mente difficile trovare esemplari nuovi, mentre per reperire quelli più datati bisogna disporre di pazienza, tanta pazienza, e sperare nel famoso colpo di fortuna che consenta di aggiungere il pezzo raro alla propria collezione. Ma da qualche anno internet ha dato una buona mano ai collezionisti per conoscersi e contattarsi e alcuni siti dedicati all'argomento consentono di avere facilmente una visione reale dei vari pezzi esistenti e favoriscono gli scambi. Esistono poi anche alcune guide, realizzate da appassionati, con utili informazioni e quotazioni. La prima associazione di collezionisti invece è nata in Australia, paese che vanta il maggior numero di patiti di caraffe.

Il primo (e per ora unico) sito web italiano dedicato alle caraffe da whisky, visitabile all'indirizzo [www.whiskyjugs.it](http://www.whiskyjugs.it), costituisce un vero e proprio punto di incontro per i collezionisti.

Creata dal sottoscritto in collaborazione con Sergio Brivio, grande amico e web-designer dilettante ma appassionato, il sito, aggiornato quasi quotidianamente, è una fornitissima banca dati con tante notizie, fotografie, indirizzi e curiosità sulle fantastiche "whisky-jugs", ma comprende anche sezioni su tutto ciò che riguarda il collezionismo pubblicitario del whisky: non solo caraffe, quindi, ma anche calendari, posacenere, statuette e tanti altri oggetti di grande fascino, creati in un passato più o meno remoto. Per finire, un brevissimo accenno a uno dei problemi maggiori cui vanno incontro i collezionisti di caraffe da whisky: le brocche non sono francobolli e quindi serve parecchio spazio per ospitarle ed esporle. Questo spiega la ragione per cui alcuni collezionisti si devono forzatamente limitare a raccogliere una sola marca o un'unica tipologia (ad es. le caraffe miniatura oppure le king-size). Ma resta il fatto che per qualunque appassionato la cosa più importante è trovare pezzi sempre nuovi che movimentino la sua collezione. Per quanto mi riguarda il collezionismo è una ragione di vita, quasi una malattia da cui però mi auguro di non guarire mai!!

